

SALAM GUARDA ALL'EUROPA DELL'EST

A Miramare gli scienziati che vengono dal freddo

I drammatici e spettacolari rivolgimenti che stanno avvenendo nell'Est europeo potranno avere un peso non indifferente sulla futura politica scientifica internazionale e di riflesso sulla stessa attività del Centro di fisica teorica di Miramare. Se il progressivo «entente cordiale» tra Stati Uniti e Unione Sovietica porterà a una riduzione generalizzata delle spese militari, allora si libereranno delle energie finanziarie che si dovrà cercare di canalizzare anche verso la cooperazione in campo scientifico e tecnologico. Al tempo stesso, è ipotizzabile una «fuga dei cervelli» dall'Europa orientale non dissimile da quella che l'Europa occidentale ha conosciuto in passato verso gli Stati Uniti. Abdus Salam ha smesso i panni dello scienziato e ha indossato quelli dell'«homo politicus», presentando ieri mattina — nel suo studio di direttore del Centro di fisica — il progetto di una conferenza internazionale che verrà organizzata a Miramare nel primo semestre del '90 per affrontare incognite e prospettive dei nuovi rapporti con la scienza che viene dal freddo. L'invito verrà esteso a un centinaio di scienziati, ministri della ri-

cerca e funzionari di organizzazioni internazionali.

Ha osservato il Nobel Salam, che ha illustrato l'iniziativa assieme a Augustin Papić, economista di Belgrado, membri entrambi della South Commission: «A giudizio di varie fonti, si può pensare di arrivare a una riduzione delle spese per gli armamenti valutabile intorno al 10 per cento degli investimenti attuali. I risparmi sarebbero enormi: circa 22 miliardi di dollari per gli Stati Uniti, 10 per le nazioni europee facenti parte della Nato, 24 per il Patto di Varsavia, 15 per i Paesi in via di sviluppo. Non è un'utopia pensare di poter riorientare una parte di questi quattrini verso la scienza e la tecnologia, due fattori che rappresentano un potente strumento di trasformazione sociale».

In un quarto di secolo di vita, il Centro di Miramare ha ospitato 19 mila ricercatori provenienti dai Paesi industrializzati e 23 mila dai Paesi in via di sviluppo. Di questi, 5800 sono giunti dall'Europa orientale. Negli ultimi due anni hanno registrato un forte incremento le presenze degli scienziati sovietici, tedesco-orientali e polacchi. Soprattutto i primi, che oggi

possono muoversi con maggiore facilità di un tempo. E' prevedibile che il numero di questi scienziati possa ora aumentare ancor più vistosamente.

Finora il Centro di Miramare ha agito quale importante «camera di compensazione» per arginare soprattutto l'emigrazione di giovani e capaci ricercatori dal Terzo Mondo sottosviluppato all'Occidente industrializzato. Questi scienziati vengono a Trieste per ricaricare le loro «batterie mentali», mantenendo così il passo con la ricerca internazionale. E' possibile che il Centro si trovi ora a dover svolgere un'azione dello stesso genere anche per l'Unione Sovietica e i suoi ex-satelliti.

«Ma per far questo — ha rilevato Salam con una punta di finto candore — serviranno fondi supplementari, magari dalla stessa Unione Sovietica, se le sue casse glielo consentiranno. Io credo che per il nostro Centro di fisica si possano aprire nuove eccitanti prospettive. Del resto, molto abbiamo dato sul fronte della cooperazione internazionale. Ora è il momento di incassare i dividendi del nostro impegno».

[f. pag.]